

ipotetica alcune determinate azioni (azioni economiche), ma la capacità di agire sistematicamente in funzione di un principio di valore universale (l'utile, l'economico). E allora, l'economista, sia che cerchi di precisare il significato della categoria dell'economicità (edonismo, utilitarismo, egoismo, etc.), sia che la presuma di significato evidente, ipostatizza in ogni caso e pone a presupposto di tutta la sua scienza un principio, che non solo non ha alcun valore filosofico, ma non ha neppure alcun valore scientifico per il fatto che si presuppone la sua esattezza scientifica reputandola esattezza (universalità, categoria) filosofica.

Un esempio chiarirà meglio l'equivoco. Il tentativo più rigoroso che si sia fatto per costruire un sistema di economia pura è forse quello compiuto dal Pantaleoni. Il quale ha attribuito all'*homo oeconomicus* un modo di agire caratterizzato dalla parola *egoista*. E il Pantaleoni parla continuamente di egoismo e di altruismo attribuendo a questi concetti un valore non solo assoluto, ma di per sè evidente. L'astrattezza dell'economia pura rispetto alla economia politica è dovuta per il Pantaleoni al fatto che l'uomo non compie solo azioni egoistiche, bensì anche altruistiche; ma il Pantaleoni non sospetta una ben più grave relatività o astrattezza, che è quella appunto del concetto di azione egoistica o azione altruistica. Egli ammette, insomma, che oltre le azioni egoistiche possano esservi azioni altruistiche, ma non ha nessun dubbio sull'esistenza e sul significato di azioni assolutamente egoistiche. Di esse egli crede di poter far scienza di valore assoluto, presumendo l'assolutezza del loro concetto.

Concetto che non ha valore filosofico assoluto, perchè